

REPORT REGIONE PUGLIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Introduzione alla lettura

Il presente Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione.

Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

Si tratta, dunque, di un interessante contributo finalizzato all'esame delle traiettorie di sviluppo del territorio, attraverso gli indicatori internazionali del Regional Innovation Scoreboard 2019 (Commissione Europea), del Regional Competitiveness Index 2019 (OCSE) nonché di un indicatore di tenuta sociale basato su indici 2017 – 2018 elaborati *ad hoc* su dati di fonte Eurostat.

Segue una analisi – ad oggi - dell'evoluzione del modello di specializzazione produttiva del territorio, elaborata nel contesto della S3 regionale e, infine, un approfondimento delle traiettorie di sviluppo declinato sulla base della tipologia dimensionale dei comuni finalizzato a far emergere i principali squilibri interni alla regione, eventuali aree di crisi/desertificazione, ovvero marcate polarità di sviluppo e gravitazione produttiva e sociale.

Completa il Rapporto una ricca appendice statistica con l'aggiornamento delle informazioni socioeconomiche coerenti con i temi dell'Accordo di Partenariato e, in particolare, con gli Obiettivi Tematici 1 e 3 per l'innovazione tecnologica e la competitività delle PMI.

Sintesi

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale).

Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio, e inquadrano in una tassonomia ben strutturata, ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale, i fattori hard (*infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.*) con quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (*qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.*).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità, nel tempo, dei sistemi di welfare, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici.

In una sorta di circuito di feedback, poi, la stessa tenuta sociale ha effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business. In tal senso, dunque, la regione viene confrontata ad uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo a riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea.

In particolare, verrà effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, utilizzando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea, nonché lo European Competitiveness Index.

Con riferimento alla tenuta sociale, si utilizzerà un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio. Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento, ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche), per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda una analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cercherà di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a

nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi.

Pertanto, verranno svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stante i dati disponibili, sarà necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Per dirla con Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione.

Pertanto, verrà condotta anche una analisi sulle componenti più fragili ed a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, si effettuerà una analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni. Le principali risultanze che emergono per la Puglia dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi sotto riportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva della regione, analizzata su una scala europea, è piuttosto problematica. La Puglia è da sempre considerata un "cuore industriale" del Mezzogiorno, ma molti dei fattori strutturali del suo territorio manifestano condizioni di criticità competitiva, tali da spiegare anche le frequenti crisi o difficoltà in cui si dibatte il suo apparato produttivo.

Se la regione risente di fattori negativi legati all'appartenenza ad un paese, l'Italia, in forte crisi (ad esempio di tipo istituzionale, come mostra la difficoltà dell'intero apparato istituzionale, e non solo di quello regionale e degli enti locali, nell'incidere positivamente sullo sviluppo locale, o i problemi di stabilità macroeconomica legati all'appartenenza ad una economia nazionale in stagnazione) vi sono fattori di ritardo specifici alla regione: un sistema innovativo, soprattutto per le PMI, poco orientato al mercato, nonostante le eccellenze di ricerca esistenti, in ambito pubblico (ad es. il Politecnico di Bari) o imprenditoriale (ad es. le presenze nel farmaceutico e nell'aerospaziale) e processi innovativi perlopiù eterodiretti (cioè le cui fonti scientifiche sono esterne all'azienda, che si limita ad acquistare l'innovazione, sotto forma di nuovi macchinari o attrezzature di produzione) e scarsamente radicali sotto il profilo tecnologico (concentrandosi perlopiù su innovazione organizzativa o commerciale). Il capitale umano regionale, depauperato, come in tutto il Sud, da processi migratori, soffre di carenze del sistema educativo e di quello della formazione professionale e continua. La tenuta del tessuto sociale è minacciata da processi di invecchiamento demografico, benché meno rilevanti rispetto ad altre realtà del Sud Italia (ma nient'affatto trascurabili se paragonati alle regioni europee), un livello di benessere economico che evidenzia sacche di povertà e di emarginazione dal mercato del lavoro, con la difficoltà, in prospettiva, nel mantenere i livelli dei servizi pubblici essenziali (in particolare, il sistema sanitario pugliese occupa una buona posizione, se paragonato a quello della media delle regioni

europee). Gli elementi di forza e di debolezza della regione possono essere affrontati dall'azione pubblica, in particolare dalla Smart Specialisation Strategy, come leva per migliorare la competitività del territorio. Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori (e quindi per estensione delle aree prioritarie cui afferiscono) nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per la Puglia			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	131/196	234/268	253/281
Cluster di regioni simili	Aragona, Azzorre, Cantabria, Murcia, Campania, Basilicata, due regioni greche.	Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna, Lettonia.	Basilicata, Castiglia e Leon, Asturie
Elementi di vantaggio	Innovazione più diffusa su aspetti organizzativi e commerciali, capacità di acquisire innovazione di processo da fornitori esterni	Sistema sanitario	Condizioni sanitarie della popolazione
Elementi di svantaggio	Scarsa capacità di fare innovazione radicale. Problemi di qualità del sistema educativo superiore e formativo.	Effetti di trascinamento negativo del sistema-Paese associati ad effetti region-specific: qualità delle istituzioni, inefficienza del mercato del lavoro nel garantire occupazione alle fasce deboli, difficoltà del sistema educativo e formativo e modeste dimensioni del mercato regionale, che scoraggiano investitori esterni	Basso tenore di vita medio, modesto tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani, calo demografico

I risultati, sintetizzati nella tabella che segue, evidenziano come, fra 2014 e 2018, i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, in misura più rapida dell'incremento complessivo degli addetti dell'economia regionale. Tale risultato è dovuto soprattutto all'incremento di addetti dell'area della sE denominata "Comunità digitali, creative ed inclusive", che cresce di oltre il 35%, che beneficia della maggiore specializzazione in settori produttivi in forte espansione, come la ricettività turistica e la ristorazione, i servizi culturali e museali/bibliotecari, nonché quelli artistici, creativi e di intrattenimento, che sembrano delineare un modello di economia più leggera, più terzariizzata, ed al contempo adatta allo sfruttamento delle notevoli risorse turistiche, ambientali e storico-culturali della regione.

Anche gli addetti dei servizi privati di R&S aumentano in misura consistente, e ciò costituisce un indizio promettente di radicamento di una economia maggiormente *knowledge-based*, esattamente come è da intento della strategia S3. Soltanto l'area della Manifattura sostenibile cresce più lentamente anche

del dato complessivo regionale, per via di settori fino a qualche anno fa in piena crisi, che evidentemente manifestano segnali di risveglio ancora troppo lenti, come il calzaturiero e quello dei mobili, nonché per la persistente difficoltà del settore dell'abbigliamento e di quello della lavorazione del legno. L'area Salute-ambiente ha un andamento di crescita intermedio fra le due suddette priorità della S3, beneficiando di una buona crescita della specializzazione dell'industria farmaceutica e dei servizi socio-sanitari, che compensa il calo di incidenza del settore chimico. Un tentativo di spiegare la dinamica riscontrata nei settori-pilota della S3 riviene dall'analisi della spesa pubblica in regione per il ciclo 2014-2020.

Come risulta dai dati Open Coesione, a settembre 2019, fra i pagamenti effettuati a valere sulla programmazione 2014-2020, quella in ricerca ed innovazione appare prioritaria, assorbendo il 26% del totale, ben di più rispetto al 15% nazionale. La priorità di spesa in ricerca ed innovazione traduce in termini finanziari, dunque attuativi, uno specifico obiettivo della programmazione regionale, centrata sull'attuazione della S3, e può spiegare il buon risultato in termini di crescita del peso dei settori coinvolti in detta strategia sul totale dell'economia pugliese, di cui si è parlato. Alla quota di pagamenti in ricerca ed innovazione va aggiunta la spesa per Agenda digitale (5%), quella nella cultura e turismo (3%) e quella per l'ambiente (8%), per cui è possibile stimare che la spesa direttamente assegnata alla S3 ammonta al 42% del totale, cui va aggiunta la spesa indirettamente rivolta alla S3 sugli obiettivi orizzontali, come l'occupazione o la competitività delle imprese. Si tratta di una percentuale di spesa tutt'altro che disprezzabile, se confrontata con quella di altre regioni, e che manifesta, da parte della Regione, un orientamento chiaro verso un maggior contenuto scientifico-tecnologico del sistema produttivo pugliese.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale. Anni 2014-2018					
Aree tematiche	2014	2018	Var. ass.	Var. %	Var. peso compless. (punti %)
Manifattura sostenibile	41.950	47.864	5.914	14,1	-0,1
Comunità digitali, creative ed inclusive	104.201	140.784	36.583	35,1	1,9
Salute uomo ed ambiente	151.709	187.980	36.271	23,9	1,1
Ricerca e sviluppo	879	1.306	427	48,6	0,0
Totale addetti settori-pilota delle aree S3	298.739	377.934	79.195	26,5	3,0
Totale addetti economia regionale	842.248	983.188	140.940	16,7	

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Inps

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, mette in luce chiavi di lettura diverse dello sviluppo del territorio: essa evidenzia una frattura territoriale e demografica fra i centri urbani maggiori e medi, quindi la rete dei capoluoghi di provincia e delle cittadine di hinterland di questi e/o della fascia costiera della regione, ed i piccoli Comuni, più concentrati nelle aree interne e lontani dai centri più importanti. Frattura di cui, tra l'altro, anche il programmatore regionale è consapevole, nella misura in cui il costo pubblico pro capite dei progetti

finanziati con fondi SIE per il 2014-2020 è, nella fascia dei Comuni di più piccole dimensioni, sensibilmente più alto della media nazionale.

Vi è quindi una scelta di concentrare maggiori risorse sulle aree interne ed i piccoli Comuni, per combatterne il declino, che è anzitutto demografico: le previsioni, piuttosto negative, di evoluzione della popolazione pugliese nei prossimi anni dipendono soprattutto da perdite demografiche nei Comuni minori che, pur in presenza di una popolazione relativamente più giovane di quella italiana, sono però più anziani rispetto ai centri abitati più importanti della regione, ed evidenziano tassi di variazione naturale e migratoria meno favorevoli.

Il declino dei piccoli Comuni pugliesi è anche economico: i tessuti di piccole imprese contoterziste nell'indotto dei distretti storici della Puglia, ad esempio del legno-mobile o del TAC del Salento, ma anche nell'edilizia o nel commercio al dettaglio, tendono a ritirarsi, soprattutto nei Comuni minori, le cui prospettive di sviluppo futuro non sono, però, del tutto negative, atteso che essi mostrano una propensione all'imprenditorialità (misurata tramite la densità imprenditoriale per abitante) piuttosto alta, e nel settore turistico, pur avendo difficoltà ad attrarre visitatori stranieri, mostrano una capacità complessiva di ricezione di flussi di turisti migliore della media dei piccoli Comuni italiani nel loro insieme.

Turismo, cultura e creatività, ambiente, ma anche energia e servizi alla persona sembrano, quindi, manifestare potenzialità in grado di chiudere la frattura demografica e territoriale che attraversa la regione.

PUGLIA

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019

 RANK Puglia: 130/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI

Sales of new-to-market and new-to-firm innovation
Non R&D innovation expenditure
Marketing or organisational innovators

I 3 PEGGIORI INDICATORI

Population with tertiary education
Lifelong learning
PCT patent applications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019

 RANK Puglia: 234/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI

Health
Infrastructure
Business Sophistication

I 3 PEGGIORI INDICATORI

Higher Education and Lifelong Learning
Labor market Efficiency
Institutions

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018

 RANK Puglia: 253/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

PUGLIA

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 REGIONALE

Variazioni % 2014/2018



Ricerca & sviluppo +48,6%



Comunità digitali, creative ed inclusive +35,1%



Salute uomo e ambiente +23,9%



Manifattura sostenibile +14,1%



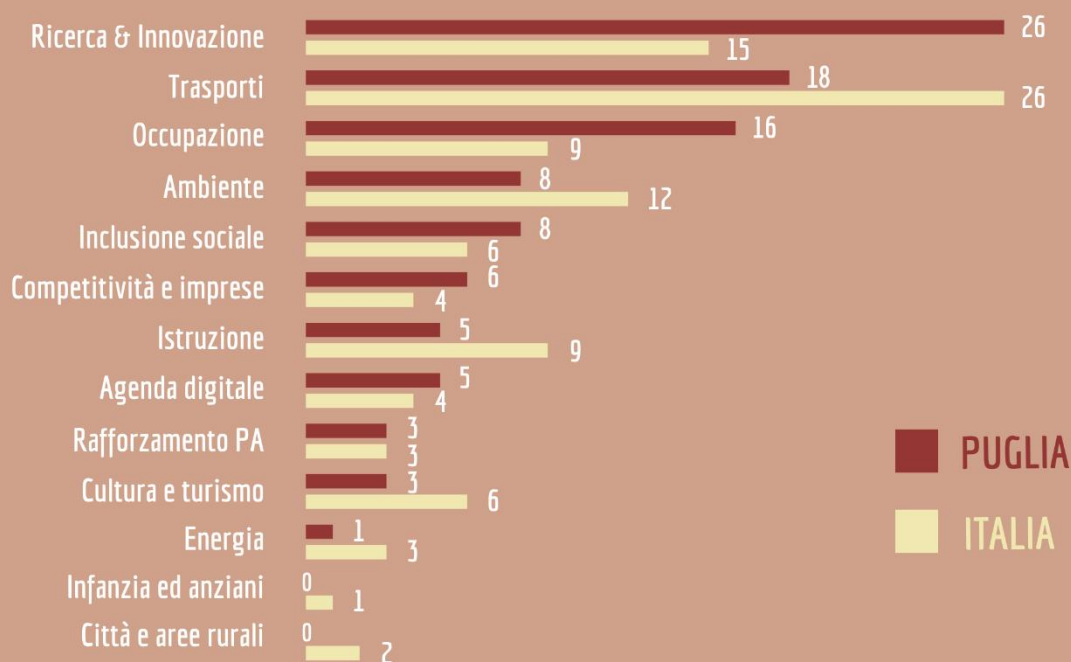
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +26,5%

Totale addetti economia regionale +16,7%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER LA PUGLIA E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)

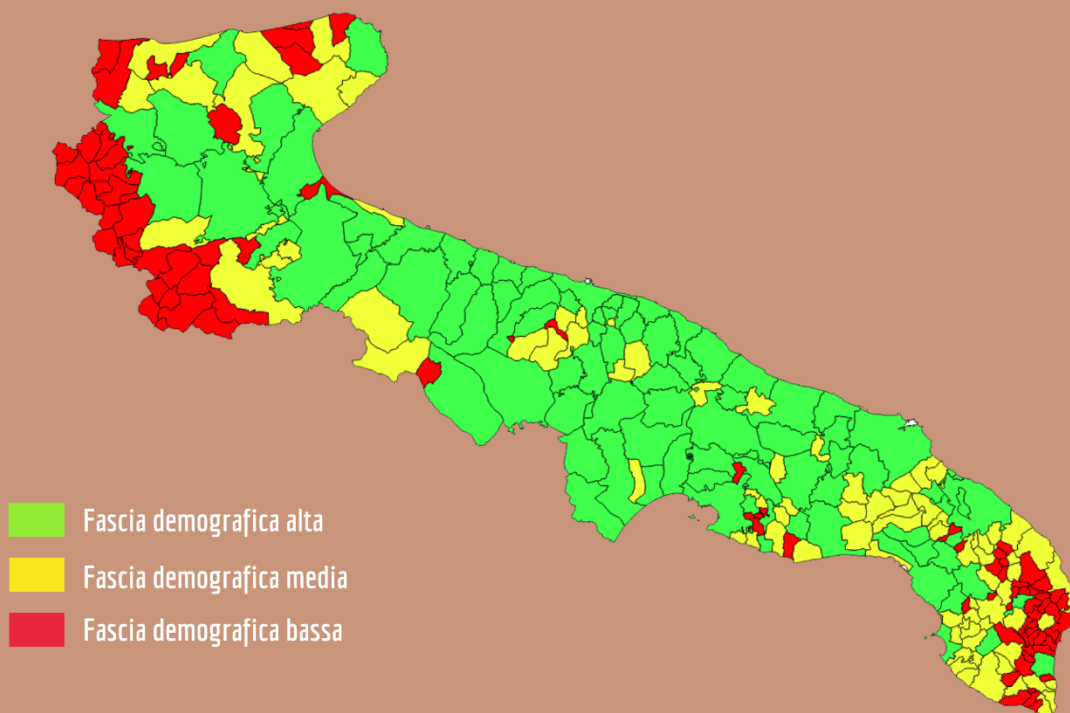


Fonte: Open Coesione

PUGLIA

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



- Fascia demografica alta
- Fascia demografica media
- Fascia demografica bassa

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN PUGLIA E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
■ Fascia demografica alta	77,0%	83,0%	-0,2%	+1,1%
■ Fascia demografica media	17,0%	12,6%	-0,7%	-4,1%
■ Fascia demografica bassa	6,0%	4,4%	-4,3%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-0,6%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere